

MIO MARITO...COCCO DI MAMMINA

**commedia brillante in due atti
(di Calogero e Rosanna Maurici)**

PERSONAGGI

| | |
|------------------|--|
| Saridda | (la mamma) |
| Federico | (il Figlio) |
| Salvo | (il marito di Saridda) |
| Orsola | (la moglie di Federico) |
| Giovanna | (la madre di Orsola) |
| Peppe | (il padre di Orsola) |
| Graziella | (vicina di casa) |
| Celestino | (il marito di Graziella) |
| Tonina//o | (la sorella o fratello di Federico) |

**Numeri autori: 090/638009
Cell. 3393359882
Cell. 3490730285**

MIO MARITO... COCCO DI MAMMINA

**(commedia brillante in due atti)
(di Calogero e Rosanna Maurici)**

Orsola sposata felicemente con Federico, fin dal fidanzamento ha sempre avuto un neo nel suo rapporto: l'attenzione esasperata della suocera verso il figlio tanto da renderlo un mammone.

Immaginate un uomo sposato attaccato alla madre, ed una madre magari anche inconsciamente che non accetta che il figlio ormai abbia una propria vita; una madre che vuole essere chiamata ancora mamma; un figlio che non ha il coraggio di chiamarla Mamma; i vicini che di questa situazione ne fanno un vero e proprio argomento. Un matrimonio bello, pieno d'amore che può arrivare all'esasperazione o finire per questo motivo. Una sorella (o fratello) diversa dal fratello mammone che già a circa ventenni è andata via da casa e che non ha chiamato mai mamma ma mamma e questo la sua mamma non l'ha mai digerito ecco l'attacco vamento e la preferenza verso il figli mammone.

Era da quest'estate che avevo in mente di scrivere una commedia che trattasse questo tema, l'idea definitiva sul titolo mi è venuta mentre mi trovavo in una spiaggetta di Favignana.

In qualche altro mio lavoro avrò accennato, sfiorato appena, ma adesso ho deciso di entrarci nel profondo.

Ovviamente cerco di abbinare la realtà con qualche colpo di scena ma sono certo che già alcuni diranno che rispecchia pienamente la realtà, alcuni diranno che un figlio attaccato così forte alla madre non si trova, altri diranno che una madre così morbosa è difficile che esista.

Il bello della vita è proprio questo: avere opinioni diverse sulle quali confrontarsi, ovviamente rispettando sempre chi la pensa diversamente da noi.

Comunque sia, l'importante che se ne parli, poiché sono convinto che quando si parla di qualche cosa è sempre positivo.

Io spero che qualora si mettesse in scena questa commedia con la mia regia o con la regia di un altro, il pubblico si diverta passando circa due ore al di fuori dai problemi che quotidianamente ci attanagliano.

tel. autore- 090/638009

cell. 3393359882

SCENA I°

(Orsola, Giovanna, Federico, Salvo)

(musica n.1)

- Ors. (mentre stava facendo qualcosa, un po' disperata si rivolge al pubblico) Che c'è di brutto di avere un marito ancora mammone. Mio marito...è una perla in tutto ma ha ancora questo difetto, a sua madre la chiama ancora **ma...mmi...na**. Me la sono portata al viaggio di nozze...con la scusa che doveva farsi una visita oculistica a Roma è voluta venirci con noi, poi a Bologna con la scusa che doveva farsi una visita ortopedica è venuta con noi, sempre sedua dietro di noi che ci guardava, che sembrava un cane pitbull. (entra Giovanna la mamma di Orsola)
- Gio. Ciao Orsola, hai una faccia, non mi dirmi che pensi sempre la stessa cosa.
- Ors. (disperatissima) Mamma, non ce la faccio più, ho un marito d'oro, affettuoso, premuroso, senza vizi, ma a questa età, così ancora mammone mi fa diventare (piangendo si abbraccia alla madre) esauritaaaaaaaaaa.
- Gio. (la conforta) E basta a mamma... sta disgraziata di mia con suocera rende amara la vita a me figliaa...basta Orsola podarsi ca fra qualche anno diventa più maturo tuo marito.
- Ors. Fra qualche anno facciamo la muffa!
- Gio. Io sono convinta che le cose si sistemano.
- Ors. Il fidanzamento me l'ha rovinato, non gli ha fatto mangiare un dolce con la crema a suo figlio perchè dice che era pesante, lo spumante gli e l'ha messo lei nel bicchiere, due dita a malapena; il giorno del matrimonio al ristorante non me lo posso scordare, solamente perchè aveva un poco di dolore di pancia gli ha fatto fare la **pastina**, per secondo porzione ridotta e ogni tanto veniva a controllare...Il matrimonio me lo sta rovinando, anzi l'ha rovinato e la vita me sta levando a me e a suo figlio.
- Gio. Basta a mamma, non ti preoccupare che il Signore è grande...
- Ors. Il Signore è grande ma dentro questa casa non lo vedo mai.
- Gio. Ma lui vede a te e a tutti.

- Ors. Ma io mi accontento se vedesse solo a mia suocera, anzi quando la chiamo suocera la chiamo troppo pulita...
- Gio. Hai ragione a mamma...
- Ors. Poi quello che non mi cala è, quando la chiama mamma e come lo pretende di esseri chiamata MAMMINA . Ma io gli e la faccio finiri, a lui di chiamarla e a lei di pretenderlo... la deve chiamare mamma...**combatto** finu a chi ci diventa il sederino **piatto Piatto**.
(entra Federico marito di Orsola camminatura ed atteggiamento particolare, camicia con le bretelle, premuroso bacia la moglie, poi la suocera)
- Fed. Amore che hai, ti senti mali?
- Ors. Amore non mi sento male...
- Fed. Ah! Menomale...
- Ors. Mi sentu più male di male... Ma dicu io quando te lo levi questo vizio di chiamalla **ma**...(non finisce e squilla il telefono Federico và)
- Fed. Pronto...**mamma** (gli altri fanno scena) le melenzanelle sott' olio? Belli portameli, va bene ti aspetto ciao **mamma**, si pure io tu mando un baciettino.
- Gio. Senti Federico, io non mi voglio intromettere però... (Orsola la blocca)
- Ors. **Mamma** lascia stare. Lo senti Federico, lo senti come la chiamo io, **mamma**, come tutti gli'essiri viventi di questa terra. Ma perchè, perchè non ci riesci, non è così difficili, provaci...provaci.
- Fed. (si svincola dalla moglie) Lo sai che mi viene difficile, e poi ti ho detto che ci vuole tempo, ti faccio vedere che ci riesco.
- Gio. Federico, siete una coppia d'oro, fate venire l'invidia anche...
- Ors. **Mamma** per favore...Lo senti Federico, lo senti, **Mamma**, lo senti che io dico: **Ma...mma**, dillu tu, provaci dai (gli si avvicina e lo stimola) dai...provaci...(Feder. sta per provarci: **MA**...(tempestivamente entra la madre Saridda, col marito, Federico subito dice: **Mamma**)
- Sar. Bello mio, ti ho portato le mmelenzanelle, ogni tantu te li puoi mangiare, però Con il pane, senza **abusare** perchè poi lo stomachino si metti in subbughio, poi ti viene il bruciore all'esofageo, la colite, gonfiore di pancia, il fegato

s'ingrassa, poi ti viene il dolore di pancia e si trasferisci anche in testa, ti aumenta la gastrite, l'intestino si blocca e poi non vai di corpo, vero a mamma?!

Fed. **Si mamma.** (Orsola che faceva scena, scoppia urlando: ah...(se ne vada))

Gra. Che, hai Orsola.

Gio. Si sente male, ha dolori. (Federico ribadisce)

Sar. Comare voi portate sempre cose pesanti, frittura, cose grassi. Menomale che mio figlio non ne mangia.

Gio. Ah! Io li porto le cose piccanti!

Fed. Quando vado da mia moglie...(si sta per avviare)

Sar. Aspetta a mamma, c'è sua madre è meglio che ci vada lei, e poi quando uno si sente male chi c'è meglio di una madre? Comare prego, andate, meno folla c'è, prima calma il dolore. (Gianna vada) Federico a mamma, tua suocera ha portato qualcosa? Perché lei porta solo cose che fanno male. Qualsiasi cosa porta, falli mangiare solo a tua moglie, che tu non te lo puoi permettere che sei delicatino di stomaco fin di quando eri bambino, (cambia tono) anche se per me sei sempre bambino...Ti ricordi il giorno del matrimonio, se non c'era mamma che ti faceva fare la pasta, a te ti portavano le cose...le come si chiamano?

Sal. Pappardelle!

Sar. Pappaburdelle e poi il dolore ti aumentava.

Fed. Mamma non essere troppo esagerata...

Sar. (come un capitano) Comi mi hai chiamato? (Fed. risalta)

Fed. Scusa, mamma...mamma...

Sar. La prima parola l'hai aggiustata, però la seconda e la terza no: **troppo esagerata**. Fino a che eri a casa nostra, quando mai hai sofferto di gastrite, ti **maritasti**, **t'inguaiasti** e aa gastrite ti **sviluppasti**.

Fed. Ma che dici...

- Sar. Chi dico...ma guardati come ti stai facendo magro, a mamma io non voglio che ti deperisci, tu devi avere il coraggio a tua moglie di dirgli che spesso fa male. **Natale, capodanno, pasqua e carnevale; o autunno, inverno, primavera, o Estate...**Salvo diglielo tu.
- Sal. Per questo tu sei nato nel periodo di Capodanno...poi di quando stagioni non ce ne sono più, si è passato dall'inverno all'estate direttamente...**due volte l'ANNO...** Federico, almeno scegli le festi che ancora ci sono.
- Sar. Se tuo padre è bello e ancora arzillo, è perchè io in gioventù non lo facevo stancare assai a mamma.
- Sal. Infatti ero stanco di essere riposato...Natale, capodanno, pasqua e carnevale, e ogni tanto capitava che a Natale le faceva male la testa, a capodanno era pesante di quanto mangiava, a Pasqua faceva il fioretto, a carnevale era stanca di ballare. Federicu fu un colpo di fortuna che tu sei nato.
- Gio. (entra) Federico tua moglie vuole te, ora subito. (Federico v) Comarei, facciamogli vivere la loro vita ai ragazzi...
- Sar. Io ai ragazzi l faccio diventare più giovanotti, voi piuttosto...
- Gio. Non ho intenzioni di attaccare litigi, non fate come quella suocera lamentosa capricciosa e pidocchiosa. (Salvo, sta per andarsene)
- Sar. Dove vai tu, siediti e difendimi... Io, ma voi che non portatei mai niente...vi conservate i soldi...
- Gio. Io gli dò la vita ai miei figli, a voi gli altri figli non vi sopportano, e questo povero di mio genero l'hai rimbambito...mamma...mamma...(entra Ors.)
- Ors. Finitila, uscite, non ne posso più... (escono) **(musica n. 2)**

S C E N A II°

(Orsola, Federico, Salvo, Giovanna, Saridda, Graziella, Tonina)

- Ors. Io cambio casa, me ne vado in america.
- Fed. Amore, ti faccio vedere che appena abbiamo un figlio ci riesco a non chiamarla Mamma.
- Ors. Io un figlio non te lo dò se prima non la finisci. Quannu eravamo fidanzati di fuori, dicevi: appena siamo ufficiali non la chiamo più mamma; ci siamo fatti ufficiale e mi hai detto: appena ci sposiamo non la chiamo più mamma;

ci siamo sposati, l'abbiamo portata al viaggio di nozze co noi con la scusa che doveva passare una visita a Roma, e sempre dietro di noi poi siamo andati a Bologna e cle sempre co noi; sempre dietro, in albergo con la scusa che si sentiva male veniva a bussare per controllarci, sembrava un pitbull con tre teste e una lingua lunga dieci metri; poi siamo stati a casa sua tre mesi, e tu mamma dalla mattina alla sera che ancora mi fa male la schiena. (breve pausa di disperazione) Mamma...mamma...a parola più semplice di questo mondo. **(musica n. 3)** (Federico lo ripete per tre quattro volte)

Ors. Hai visto che lo sai dire.

Fed. Il fatto è che appena c'è lei non mi riesce, mi viene spontaneo.

Ors. Ma perchè, perchè quata disperazione per quato motivo, tanti così io sopporto, ma questo non mi cala. (Federico l'abbraccia)

Fed. Sono sicuro che prima o poi ce la faccio.

Ors. Meglio prima che poi, e poi chissà quando sarà stu poi. Quanto vado dal dottore per la ricetta. (prima di uscire, ritorna dal marito) Federico, amore mio, ce la farai, e io talmente mi batto che non te lo faccio dire più. **(musica n 4)** (Federico si mette a piangere come un bambino)

Fed. Sì, sì, sì ce la devo fare, voglio diri mamma...mamma. (Ors. Lo conforta poi esce) (bussano, entra Tonina la sorella o Tonino (fratello, vestita stravagante, giubbotto di geenz col colletto alzato, occhiali da sole, atteggiamento anche nel muoversi totalmente diverso dal fratello medaglione grosso in vista, camicia di fuori)

Ton. Caro fratello (anche nel parlare è diversa dal fratello) ma ogni volta che ti vedo sei sempre più perso.

Fed. Forse hai ragione.

Ton. Forse...ti pari che un tipo come me non è sicuro di quello che dice? A te la mamma ti ha rovinato, tutto quello che non ha potuto fare con me, l'ha scaricato a te. Mi ricordo ancora quando voleva essere chiamata Mamma...e io Mamma e si parli ancora non ti chiamo proprio.

Fed. Ma come trovavi il coraggio.

Ton. Basta fissarla negli occhi e trasmetterle...tu a me non mi fai diventare un pupo... Ma tu mai l guardi negli occhi?!..

Fed. Sì , ma quando le guardo negli occhi è lei che mi trasmette come la chiami la

Mamma?! E io Mamma!

Ton. E quando mi diceva tu starai sempre con mamma vero? E io a diciottanni
Mi sono affittata una casa...Federico è da di diciottanni che stò solo.

Ton. Tu fino a trentanni ti facevi mettere le scarpette di notte ancora e ti facevi tagliare l'unghia dei piedi...Io ero piccolo, ma già non li sopportavo sti così. Lo so io per lei sono la ribelle della famiglia quella che uè uscita fuori invece è lei che non è normale. Senti fratello, levatela al più presto di dosso altrimenti fa a polpettine. (esce, rimasto solo accende la radio e va a pescare: **(musica n. 5) quannu mammate t'ha fatto**, e spegne, cambia canale e va a pescare: **(musica n. 6) Son tutte belle le mamme del mondo**, cambia canale, e pesca: **Mamma (musica n.7) solo per te la mia canzone vola**, mentre entra la mamma col padre, soffermandosi vicino alla porta e facendo capire sentendo la canzone di quanto il figlio l'ami, poi lei stessa v' a spegnere la radio)

Sar. Figlietto mio, (abbracciandolo e accarezzandolo come un bambino) pure quando non ci sono pensi la mamma...e dillo alla mamma quanto la vuoi bene quanto...(mentre col viso si prepara per un farsi dare un bacio)

Fed. Assai...assai

Sar. Assai...assai... e poi?

Fed. Assai...assai...mamma...(Sar. espode di gioia)

Sar. Quando mi chiami mamma, non puoi immaginare comu mi sento dentro, il cuore se batte leggero, comincia a correre, lo stomaco mi canta tipo quando uno ha fame, le palle degli occhi mi girano veloci veloci, quando ho la pressione bassa mi sale e quando ce l'ho alta mi scende...(poi l'abbraccia coccolandolo)

Sal. (al pubblico) Menomale che quando è bloccata di stomaco non ci viene lo sblocco!

Sar. Salvo, ma guardalo che bello anche se prima di sposarsi era più bello ancora. A mamma ti ho portato il formaggio quello che ti piace, quello che compra tua moglie è salato, piccante, grasso e olioso, fallo mangiare a lei, tu ti mangi sempre questo...ho visto che è andata dal dottore, prima che lei entra, io già mi ero informata quante persone c'erano, prima di mezzora non ritorna...(entra nella stanza da letto)

Sal. Federico levatele di sopra prima che è troppo tardi.

- Fed. Mia moglie non ne puo più, ha ragione.
- Sal. E' più pesante lei che dieci palazzi, i palazzi sono più leggeri.
(rientra Saridda)
- Sar. A mamma, la stanza da letto la finestra chiusa...la stanza si fa arieggiare tutto il giorno con il freddo e la neve.
- Sal. Per questo io la notte appena entro agghiaccio.
- Sar. E menomale che tengo aperta, perchè dalla mattina alla sera con i tuoi **bombardamenti** mi cascherebbero **denti**. A mamma o gli e lo dici tu o lo faccio io. E poi dille pure che il piumone comincia a metterlo che fa freschetto...Senti a mamma la mogliettina quella di dentro cotone e fuori di lana puoi cominciare a metterla quella che ti aveva comprato tua moglie ti pungeva vero? Certo era tutta di lana!.. (entra la signora Graziella col marito Celestino)
- Gra. Comare Sari...ero venuta a casa, poi ho capito che eri quà.
- Sar. Dimmi comare...
- Gra. Quel disgraziato di mio figlio, le parole di sua madre non li piglia mai e sbaglia sempre. Celestino che à tuo figlio che fà...
- Cel. (personaggio particolare nel vestire e nel parlare) Sbaglia sempre!
- Sar. Lo senti a mamma!
- Fed. Lo sento mamma...
- Gra. Quella disgraziata di mia nuora si vuole fare il doppio servizio, il pavimento nuovo, e vuole cambiare tutte le porte; ancora pagano il mutu...
- Sal. E si vuole fare il sordo!
- Gra. Voi scherzate ma queste sono cosi serie...
- Sar. Comare lasciatelo stare, ogni tanto qualche cosa la deve dire.
- Cel. (al pubblico) Lui ogni tanto...io quando dice mia moglie!
- Gra. Che hai detto?

- Cel. Ho detto che a momenti mi veni la sciolta (comincia a muoversi toccandosi la pancia)
- Gra. Stavo dicendo ancora paganu il mutu e si vuole mettere questo peso addosso. Gli ho detto a mamma aspetta e poi te lai a poco a poco...niente
- Sar. Lo senti a mamma! (Celestino continua a fare scena come se stesse per scappargli)
- Fed. Lo sento mamma...
- Gra. Chi senso che mi fa, quando ti chiama mamma, bravo Federico, anche Quando sei anziano chiamala sempre mamma...quel disgraziato di mio figlio mi chiamma: MA ha tolto pure le due M e la A... MA... e io soffro...
- Sar. Lo senti a mamma! (Celestino continua a muoversi perché gli sta per scappare)
- Fed. Lo sento mamma!
- Sar. Tu la fai soffrire aa mamma?!
- Fed. No, io mai la faccio soffrire la mamma!
- Sar. Perchè poi io piango e se piango io...
- Fed. Poi piango pure io...
- Cel. Grazia vedi che non resisto e.... (Grazia non la fa finire di parlare)
- Gra. Zitto, comare vi stavo dicendo che quando vi vedo così uniti, mi prendo d'invidia, questa dolcezza di tuo figlio, la tua premura, il tuo attaccamento...
- Sar. Pure voi comare mi fate tenerezza, della bontà che avete, e il silenzio di tuo marito...
- Gra. Mio marito poverino se prima non parlo io non si pronuncia...Celestino che dici.
- Cel. Cose giuste se prima non parla mia moglie io non mi pronuncio! Grazia mi sta venendo la diarrea! (fa ancor più scena)
- Gra. Federico, resta sempre così non cambiare mai...
- Sar. Lo senti a mamma...
- Sal. Lo senti a mamma! ma che ti pare che è sordo?! (poi al pubblico) braciolettone

è!..

Sar. Che dici tu.

Sal. Niente, ho detto che a Federico ci senti bene ... vero papà?

Fed. Vero è papà...

Gra. Federico, a papà non lo dici papuccio?

Sar. No, a lui non c'è bisogno basta che lo dice a me **MA**.... (verso il figlio)

Fed. (prontissimo) **Mamma**...

Gra. Che cose...che cose...mi si ariccio il pelo vedendovi così affiatati.
compare Salvo, siete felici di questo affiatamento vero?

Sal. Mi brillano gli occhi, sono felicissimo...(poi fa scena verso il pubblico)

Gra. Federico a quando un bambino.

Fed. Ma vediamo.

Sar. Per ora non ci pensate!

Gra. Celestino alzati che dobbiamo andare, (Celestino fa scena di sofferenza,
poi esprime con un'esclamazione e frange espressività un senso di liberazione, perché già
ha fatto quello che diceva da tempo)

Cel. Comu mi alzo (con sofferenza)

Gra. Comu ti sei seduto ti alzi!

Cel. Quando mi sono seduto ero pulito ma lo stomaco mi arieggiava, ora che sono
Ca... Spor...ca...to e l'aria mi è fintita...

Gra. Mamma mia, comare mi devi credere, ci vuole un pannolino al giorno solo per
lui, gli dico sempre non mangiare sempre certe così e lui mangia...

Sar. Ma che mangia comare...

Gra. Sei sette limoni al giorno e a lui ci fa l'effetto contrario. Alzati piano piano.

Sar. Va bene comare, aggiornatemi continuamente, che casomai vi do io alcuni

consigli per vostra nuora... (prima di uscire)

Gra. Allargati le gambe (Celestino si alza facendo scena essendo tutto...)

Cel. (prima di uscire) Mi è scesa tutta sotto...(escono)

Fed. Comu mai ancora non viene mia moglie.

Sar. A mamma non essere così apprensivo, perchè la salute si perde con la forte apprensione, e poi pari che è tua madre che sta ritardando? La mamma qu'è, con te... (mentre lo accarezza) dov'è la mamma...

Fed. Quà con me... (in quel momento entra Orsola) Amore...(gli va incontro)

Sar. (veso il pubblico ingelosita) AMORE...

Ors. Ciao papà...(il suocero risponde)

Sar. (guarda l'orologio) In anticipo è!

Fed. Come mai sei arrivata presto...

Sar. L'avevo detto io al dottorei, quando viene mia nuora, la spicci subito, io col dottore da quanto gli porto le olive, il formaggio fresco...(poi fa la furba) Orsola, scusami, per poco fa, tu lo sai alle volte capita, poi quando tu sei madre lo vedi, ah! Che deve essere bello il nipotino... ma per ora non ci pensate!.

Sal. Ma no ti fare chiamare **nonnina** poi.

Ors. Federico, il dottore mi ha detto, che forse quest dolori nei pedi, saranno artrosi...

Sar. Ma che dormi senza scarpette da notte a mamma...te li devi mettere che fa Freschetto la notte...anzi la prossima volta ti porto una coperta bella di lana che riscalda tutta a vita...

Sal. A me quando li metto, perchè mi dici che sono esagerato.

Sar. Ma ormai tu i pedi ce l'hai callosi, Federicuzzu ce l'ha teneri teneri.

Ors. (apre l'asse da stiro e comincia a stirare, la suocera si avvicina)

- Sar. Orsola, le camice metiteli così, altrimenti non ci levi mai le pieghe.
- Ors. (Insofferente) Ognuno ha i suoi modi per stirare...
- Sar. Giustu...giustu...ah! senti, quando fai le melanzane fritte, l'olio non lo fare scolare...
- Ors. (Sempre più insofferente la interrompe) Ognuno ha i suoi modi per cucinare...
- Sar. Andiamo ora, che si è fatto tardi.
- Sal. Basta ca fra deci minuti non siamo di nuovo quà.
- Ors. Bravo papà...
- Fed. Non c'è bisogno di venire proprio spesso, poi vi stancate...
- Sar. E va bene, facciamo passare più di dieci minuti...ciao Orsola, ciao a mamma. (Federico la bacia ma non risponde) Che c'è a mamma, perchè non rispondi...
- Fed. Ciao ma...(la moglie lo guarda, di scatto lo guarda la madre e lui subito) MAMMINA...(la madre sorride e se ne va il padre resta per un attimo)
- Sal. Mandala a quel paese...liberati...(esce) **(musica n.8)**

S C E N A III° **(Orsola, Federico, Giovanna, Peppe, Tonina)**

- Ors. Federico, quando pensi di fare finire questa situazione.
- Fed. Al più presto amore troverò il coraggio. Lo devo trovare per forza...ma tu quando pensi di diventare mamma.
- Ors. Quando non ci sono più melanzanelle, scarpette da notte, la maglietta di lana e soprattutto quando mamma diventa mamma!
(bussano, entrano i genitori di Orsola, la sorella (o fratello) di Federico Tonina/o)
- Gio. Orsola, stavamo venendo prima, ma siamo rimasti sopra la macchina, Federico lo sai quanto ci dispiace a noi, ma tua madre è insopportabile.
- Ton. Fosse solo insopportabile!

- Pep. Senti caro genero, mia figlia si è sposata con te, no a tua mamma, tu devi trovare la forza dentro di te di non farti rovinare nè il matrimonio, ne la vita... la vostra vita è importante della vita degli altri, avete una vita di stare assieme e questa non è vita che si puo' fare per tutta a vita.
- Ton. Perchè la vita non dura tutta a vita, la vita è breve e si deve vivere vivendo bene altrimenti la vita non è più vita e quando la vita non è vita, chi vita è.
- Fed. Mi sono confuso!
- Pep. Si tu non sei capace, mi ci metto di mezzo **io**...
- Gio. E **io**...
- Ors. **E io**...
- Ton. Ed io...
- Pep. E finiamola una volta pei sempre. Ti stanno prendendo tutti per un bambino...
- Ton. Quale bambino...un neonato...
- Pep. E noi non vogliamo che parlano così di nostro genero...
- Pep. Devi reagire, fatti forza, diventa più duro, datti una scossa altrimenti tua madre ti porta alla fossa
- Ton. E non ti restano manco l'ossa ...
- Ors. Basta papà, non vi preoccupate che la risolviamo la situazione, voi restate fuori.
- Pep. Che fuori e fuori, io resto dentro, quà non si tratta di piccoli problemi, stiamo diventando gli zimbelli del paese, dei paesi vicini, a momenti lo sanno pure in città. Fra qualche mese podarsi che viene qualche giornalista a fare un' intervista...
- Ton. Federico, dai che non manca a te, sforzati, la prima volta soffri, la seconda volta pure, la terza volta soffri, poi ti liberi e ti senti meglio.
- Fed. Soffrendo soffrendo rimango soffritto. (breve pausa) Quando sono solo, lo dico mamma...mamma...appena c'è lei mi scappa.
- Pep. Ti scappa, non è pipì che ti scappa, tu fai finta lei non c'è e la chiami

Mamma...e non ti fare dire la copertedda, il latticello, il panuzzo, le scarpette, da notte..

Gio. Il formaggetto, le olivette, la febbicina, quello che devi mangiare, non ti fare portare sempre cose... hai a tua moglie...

Fed. Lo sapete...lo sapete come mi stò sentendo, come un neonato uscito dalla culla...

Pep. (al Pubblico) Perchè com'è!...

Ors. Basta ora. (si avvicina al marito e lo conforta) Federico, non ti preoccupare, sono sicura, ce la faremo, anzi sono sicurissima che sarai tu a farcela...

Gio. Guarda che belle moglie...

Fed. Lo sò...

Pep. Affettuosa, premurosa...

Fed. Lo sò...

Gio. Comprensiva, dolce....

Fed. Lo sò...

Ton. Lo sai che tuo fratello (o sorella) è più scaltra di te...

Fed. Lo sò...lo so...

Pep. Lo sai che ti ptrendono per cretino...

Fed. Lo sò... (si alza di scatto) Ora vado da mia madre e le dico che quà dentro non deve venire più.

Pep. Quà' puo venire, l'importante è che non scassa.

Fed. (sicuro) Intanto quando entro, non la chiamo e le dico solo ciao...Basta voglio provare ce la farò. (alla moglie) Quanto ti amo...(esce)

Gio. Ti immagini ci riesci vero!?

Ors. Mamma ma dove vivi...

- Pep. Io non ci stò niente a piglialla per il sederi...e buttalla fuori... La comare **Sarina**, vuole essere chiamata **mamma** ad ogni mamma speriamo che ci viene un forte dolore di ed anche se si prende un'**aspirina** ci viene più forte si senti più **male** ...
- Ton. E va a finire all' **ospedale ...**
- Ors. Quanto vado a sistemare là dentro (escono con Tonina)... (entra Graziella)
- Gra. Bongiorno...comare Gianna, Giuseppe, fino all'ultimo non volevo venire, ma poi mi sono decisa... lo faccio per la stima che ho per la vostra bella famiglia.
- Gio. Dite comare parlate...
- Gra. Il paese è pieno, non si fa altro che parlare di questo fatto...di **MAMMINA**. In farmacia, al panificio, alla Sma, a l'Alis, dentro la sacrestia, in pasticceria, in pizzeria, alla lavanderia...
- Pep. Menumale che negozi non ce ne sono più...a proposito nella parrucchiera!?
- Gra. Me l'avevo scordato...peggio di peggio là dentro a furia di parlare, a una che doveva accorciare poco poco i capelli a momenti restava senza capelli, non se ne accorta né la parrucchiera che tagliava, e manco la cliente. Ad un'altra le doveva fare i capelli sul biondino e gli e l'ha fatti azzurri...Ma dico io, ma niente potete fare per fargliela finiri? Non è giusto sta pretesa di Mamma...
- Gio. (si dispera) Disonesta, come ha rovinato a mia figlia e a tutta la mia famiglia.
- Gra. Io a mio figlio gli l'ho detto, a mamma, tu a me mi devi rispettare ma prima viene tua moglie, pure lui mi chiamava mamma, ma io gli e l'ho fatto levare subito il vizio. (entra Orsola) Mia comare Sarina, mi ricordo che a questo figlio, l'ha fatto crescere dentro una palla di vetro... mio figlio ogni tantu mi dici: mamma quando mi porti le portpettine con suco, comare quanto gli piacciono come li faccio io, ma io per levare occasione glii rispundo...tua moglie li fa meglio di me. AH! comare per la pace ogni mamma deve levare l'occasione.
- Pep. Quindi porpette non gli e ne porta mai.
- Gra. Mai...mia nuora l'altra volta stirava, le volevo dari qualche consiglio, ma poi ho pensato che ci puo restare male e non ho detto niente...non per sparlare, ma non è capace di fare le belle pieghe che gli facevo io una volta a me figlio. Il pomodoro lavato, quando sono là gli spaghetti mi restano tutti quà, per il

pomodoro faccio parlare mio marito, però la mia bocca non parla, per levare occasione non dico niente, sempre col sorriso.

Gio. Ah! Se foissero tutti come te comare.

Ors. Se mi scusati io ora dovrei uscire...

Gra. Sì, sì io me ne vado, se volte qualche consiglio a disposizione.

Pep. Appena sentite altre notizie potete venire...AH! comare vi site scordato la gelateria.

Gra. Veru è...domani ci passo, sicuramente pure là parleranno...me ne vado che vado a dare un'occhiata a mio marito, manco tempo di cambiargli il pannolino e gli è venuta di nuovo la sciolta più forte da prima, si era lavato bello pulito, ora è finita l'acqua e gli ho detto: resiti così fino a che viene l'acqua. (esce)

S C E N A IV° (Orsola, Peppe, Giovanna, Federico)

Ors. Questa mi pare che si bagna il pane...

Gio. Non penso a mamma, poverina le dispiace...(entra Federico con due borse)

Ors. Tesoro...(tutti ansiosi)

Gio. Come è finita...

Pep. Parla...

Fed. Prima di entrare, facevo finta di entrare e dicevo **MAMMA**...io contento saltavo dalla gioia, ho pensato è la volta buona...sì, sì ho finito di chiamarti **Mamma**...e provavo e riprovavo dietro la porta, **Mamma...Mamma**...

Ors. Allora...

Fed. Non credevo alla mia bocca che mi usciva da solo, **Mamma...Mamma da So... lo da so...lo**.

Pep. E come doveva uscirti accompagnato?!

Gra. E poi!

- Fed. Tante volte provavo dietro la porta, Mamma...mamma non pensavo che mi veniva così facile...
- Pep. Sì ma quando sei entrato....
- Fed. Nell'ultima prova, prima di dire Mamma, ha aperto lei la porta e mi ha detto che il cuore di mamma vedeva che ero dietro la porta...sono entrato mi ha visto che ero sudato freddo, gli sembrava che avevo la febbre e mi ha messo una copertina addosso, mi ha abbracciato mi ha messo il termometro, e io grazie Mammina.... (tutti delusi)
- Ors. Che c'è in queste borse...
- Fed. Pomodorini, il panuzzo di casa, una porzione di pasticcedda a forno, un mazzo di lattuchina, un mazzo di pepine, un mazzo di asparaci...
- Pep. Un mazzo di...gli e lo farei io un mazzo così! Sparaci...a sparacci veramente... io ci vado e ci faccio vedere...(la moglie lo trattiene)
- Ors. Papà lascia stari, entro una settimana o risolvo o non risolvo...Ora lasciatami sola con mio marito...(i genitori escono)
- Fed. Dammi ancora un po' di tempo...
- Ors. Una settimana, o risolvi col mio aiuto, o passando questa settimana te la vedi da solo.
- Fed. Che vuoi dire...
- Ors. Quello che ho detto...niente mamma e qua dentro non deve portare più niente.
- Fed. Orsola per te ci riuscirò (in quel momento entra Saridda con una borsa)
- Sar. Federico a mamma, mi ero scordata di darti la tortina alle mele...(musica n.9) (mentre vi è sottofondo musicale, Orsola comincia a guardare il marito)
- Fed. Non portare se...se...sempre cose di mangiare...(Ors. si rallegra, non crede ai propri occhi, Saridda si avvicina verso il figlio a passi lenti, Orsola continua a guardare il marito con un sorriso come a dirgli dai...dai...)
- Fed. Ma... (lui al centro mentre le due donne lo guardano) Ma...ma...
MAMMINA... (alzare il volume della musica Federico, fa scena dello sconfitto, Orsola

si porta le mani in testa, mentre Saridda si gira verso in pubblico soddisfatta) Fine I° Atto

II° A T T O

S C E N A V°

(Federico, Orsola, Salvo, Saridda, Graziella, Peppe)

(Federico coricato sul divano si sente male)

(musica n.10)

- Ors. Oggi è l'ultimo giorno, appena viene quà e la chiami mamma, non cercare più il mio aiuto non ne hai preso manco un pelo di tua sorella. (o fratello)
- Fed. Non mi puoi dare altri due giorni, oggi mi sento male, forse hoi la febbre...
- Ors. Non ne hai febbre. Federico, il nostro matrimonio sta andando alla deriva, sento Che ci sta scappando, sta volando...dipende da te salvarlo...
- Fed. Io ti amo... e non permetto che capite. (cambia tono) Intanto oggi mi sento male...
- Ors. (si alza di scatto) Non mi interessa. Se viene oggi tu l'affronti.
- Fed. E se non viene...
- Ors. Non viene? Hai battuto la testa...io non vedo l'ora che viene, mai sono stata così contenta di vederla.
- Fed. E se ce ne andassimo a stare lontano a cento chilometri da quà.
- Ors. Io penso che viene lo stesso. (entra Salvo)
- Sal. Ciao Orsola. (Orsola risponde) Ciao Federico, che ti senti male.
- Ors. E la cara suocera dov'è...
- Sal. Stava finendo di fare la torta al limone per portarla...Orsola mi dispiace, Federico mannala al quel paes, piglia in mano la tua vita, quando ci vuole ci vuole, poi quando si vede un poco allontanata podarsi che capisce...Non mi posso scordare il viaggio di nozze, mi ha bffatto la testa quanto un pallonei che voleva andare a Venezia, per vedere il canale grande, la città degli innamorati mi diceva.
- Fed. Poi siete andati?.

- Sal. Siamo andati, quando siamo scesi a Venezia non ha detto: **quanto è bella**, c'era un tunisino con la bancarella ed è andata a vedere a bancarella...
- Ors. Voi almeno il viaggiu di nozze l'avete fatto, io manco quello...
- Sal. Siete in tempo...Federico, pigliala di petto...
- Ors. Tanto ha solo un giorno di tempo. (entra Sar. con una borsa, c'e la torta)
- Sar. Ciao...Bellotto mio...(corre vicino al divano) Non ti preoccupare, ora stai meglio.
- Fed. Forse hai un poco di febbre...
- Sar. Ma la notte le chiudi bene le persiane? Vedi che questo freschetto entra nell'ossa, Orsola che dormite piumone?
- Ors. Piumone e sette coperte.
- Sar. Il berrettino di lana te lo metti a mamma?! (Federico annuisce) controllati questa frebbiccetta...
- Ors. Non ne ha febbre...(seccata)
- Sal. Ma lascia stae...
- Sar. Salvo a questo figlio pare che te l'anno regalato...te lo sei scordato quanti dolori ho avuto.
- Sal. Ma quali dolori se hai fatto nove mesi di fare torte...e ti eri fatta quanto una cisterna.
- Sar. Senti Salvo, non ho intenzioni di litigare perchè c'è il bambino mio che ha frebbiccetta... dai controllala a mamma.
- Ors. Non se la può controllare perché il termometro l'abbiamo rotto.(più insofferente)
- Sar. Non c'è problema! (esce dalla tasca un termometro) L'ho portato io a mamma.
- Ors. (Non crede ai suoi occhi butta un urlo di sfogo) Federico ricordati quello che ti ho detto...io esco e quando ritorno ti voglio vederei a centu metri lontano dalla tua Mamma...(esce)

- Fed. (Sta per lazarsi, ma la mamma con forza lo fa coricare di nuovo) Orsola aspetta...
- Sar. Lascia stare a mamma, non ti prendere di collera...
- Sal. Stai rovinando la vita a tutti...pure io esco..
- Sar. Esci, esci che stò più tranquilla sola col mio bambino. Federico, ma è arrabbiata perchè vuole un figlio?!
- Fed. Un figlio lo voglio più io che lei.
- Sar. Ma certo a mamma che poi arriva...ma per ora non ci pensate! (gli toglie il termometro) Menomale niente febbre...E allura chhe hai a mamma...
- Fed. Mi sento perso, non mi stò trovando più....
- Sar. Vero a mamma, ti faccio trovare io...io sempre ti troverei anche se te ne vai a stare a cento chilometri da quà, una mamma per i figli! Vieni quà che ti conforto proprio come quando eri piccolino. (Fed. sempre un poco restiu, ma la madre insiste)
- Fed. No lascia stare... ma...ma... (si sforza) ma...
- Sar. (Non capisce che non vuole chiamarla) Bello mio manco forza di chiamarmi hai...vieni quà che ti passa tutto...(si siede sul divano e si mette il figlio sulle sua ginocchia proprio come quando lo teneva da piccolo, accarezzandolo)
Non ti preoccupare che c'è la mamma con te....(bussano) Prego entrate.
- Gra. (rimane stupita) Mamma mia che scena commovente! Sarebbe cosa di andare a prendere la macchina fotografica e fare questa fotografia...che mamma! Che figlio!..
- Sar. Accomodatevi comare...
- Gra. Comare, c'è il paese pieno...parlano tutti bene di quanto vi volete bene, certuni sono pure invidiosi.
- Sar. Lo senti a mamma!
- Fed. Lo sento mamma...
- Gra. Comare quella digraziata di mia nuora, ci sta mangiando il sangue a mio figlio...
- Sar. Lo senti a mamma...

- Fed. Lo sento mamma...ma ora lasciami mi sono stancato messo così...
- Sar. Altri due minuti così ti rinforzi!
- Gra. Federico le braccia della mamma sono sempre quelle della mamma, rinforzano...
- Sar. Lui lo sa, sua moglie non lo capisce!...
- Gra. Quella disgraziata di mia nuora, un vestito di quattrocento euro si è comprata per battezzare a suo nipote, e mio figlio lavora...lavora...Celestino che fa tuo figlio.
- Cel. Lavora...lavora...
- Gra. Ma la mia bocca non parla, comare non ci posso dare manco un bacio a mio figlio, a voi invece quando vi vedo così affiatati...(in quel momento (entra Orsola e si ferma vicino alla porta con grande espressività guarda quella scena, poi guarda il pubblico ed esplose con urlo senza precedenti)
BASTAAAAA...Tutti fuoriiii o me ne vado io.
- Fed. Orsola ti prego...
- Ors. Zitto tu...fuori tutti ho detto...
- Gra. Celestino scappiamo...
- Cel. Si scappiamo che a me mi sta scappando... (escono) **(music. 11)**
(Orsola si mette all'estremità del palcoscenico e Saridda nell'altra parte, poi mentre ancora la musica scorre si avvicinano piano piano fino ad arrivare vicinissime come una sfida con grande espressività di viso e di corpo, poi ritornano e rifanno la stessa scena di prima)
- Sar. Ma che hai visto per ora...
- Ors. Ho visto abbastanza...
- Fed. Amore, calmati ti prego.
- Ors. Non mi chiamare Amore...
- Sar. Chiamala brodo di ceci...
- Fed. Finiscila tu...finitila tutti...

- Ors. Ho detto fuori, mandala fuori...(se ne entra nella stanza, Federico le va appresso)
- Sar. Dove vai a mamma, lasciala sfogare, perchè è nervosa, non penso che ti dà qualche botta in testa. (entrano Giovanna e Peppe)
- Gio. Che c'è, che hai fatto a mia figlia (Peppe entra nella stanza)
- Sar. Io, e che ne so io...
- Gio. Eesci dalla vita di mia figlia e di mio genero.
- Sar. Tuo genero è mio figlio...(riscaldandosi sempre di più entrambe)
- Gio. To figlio è il marito di mia figlia...
- Sar. Il marito di tua figlia è mio figlio...
- Gio. Questo figlio non puo appartenere a una mamma cosi...
- Sar. Questo figlio mi è nato da questa pancia...
- Gio. Questo figlio ti è nato di dietro...(entra Peppe)
- Pep. Infatti è nato come l'uovo che fa la gallina, voi sieti la gallina e lui è l'uovo, ancora questo uovo non si è potuto aprire perchè c'è la gallina che lo tiene in mezzo alle sue coscie.
- Sar. A me gallina?! Vostra moglie è una scimmia e voi un orso e vi fatei gli scaltri perchè siete due contro una, se ci fosse mio marito quà...(in quel momento entra Salvo) Salvo parla...parla me ne stanno dicendo di tutti i colori...
- Sal. Io non ho bocca per parlare, anzi me ne vado...(esce)
- Gio. Manco tuo marito ti sopporta...mamma rovina figli...(entrano Orsola)
- Ors. Basta finitila tutti e fuori tutti... (poi Federico alla madre)
- Fed. Pure tu, lasciateci soli...(escono tutti, fuori si sentono ancora i battibecchi)

SCENA VI°
(Orsola, Federico, Salvo, Peppe, Giovanna)

- Ors. (abbattuta, seduta) (**musica n.12**) Federico, io ho deciso, non ce la faccio più.
- Fed. Cambiamo casa, ce ne andiamo lontano.
- Ors. No, me ne vado io, quando ti decidi, mi chiami, poi vedo con i miei occhi, sento con le mie orecchie, solo allora ritornerò con te.
- Fed. Ma che dici...che stai dicendo...proprio ora che stavo trovando il coraggio.
- Ors. Non posso fare più niente, almeno soffro in lontananza...
- Fed. Ma dove vuoi andare...
- Ors. Dalla mia mamma...(entra nella stanza, a cambiarsi d'abito)
- Fed. Mamma...mamma...mamma...Orsola lo senti, lo senti come lo ripeto: (gridando) Mamma...mamma...mamma sono sicuro questa è la volta buona. (poi verso il pubblico) Forse!...Mannaggia ma che ce l'ha, una mamma così (squilla il telefono) Pronto...tu sei...bene sto...(poi mette la mano sul telefono per coprirlo in modo da non farsi sentire) Mamma ti he detto di non telefonare... fammi stare in pace...(fa sempre scena, un poco parla davvero per fare capire alla moglie del suo coraggio, ma sempre con la mano sopra il telefono per non sentire la madre) si ti chiamo mamma...Mamma ti chiamo (entra Orsola con una valigia) Non mi interessa, ciao, devo chiudere...Orsola ha sentito l'ho chiamata Mamma, stavolta l'ho affrontata...e tu, tu mi stai lascanado ssolo...
- Ors. Te la caverai con la tua **mamma**...(Federico si siede, girandosi dal lato opposto dove si trova la moglie, poi Orsola si gira, guarda il marito e si asciuga una lacrima...) Ciao, spero...spero...(non riesce a parlare) ciao...(ed esce, Federico rimane seduto profondamente colpito poi chiama disperatamente ORSOLA poi beve mentre scorre la **musica n.13 (non so che darei)**)
- Fed. Io che non ho avuto mai emozioni, l'emozione l'avevo trovato con l'amore di mia moglie...(si china il capo, mentre un canzone accompagna per circa quaranta secondi la sua disperazione...preferibile : un'emozione per sempre di Ramazzotti) Questo è il prezzo da pagare, tanti matrimoni vanno in crisi per altri motivi e le madri mettono le buone parole...Il mio è in crisi per mia madre...mia madre, che mette le parole, si li mette ma proprio quelle che non deve mettere; mi dovrebbe aiutare a mantenere questo matrimonio con questa

moglie che ho capito, invece ha fatto di tutto per frantumarlo...(entrano Peppe e Giovanna)

- Pep. Federico, senti tu poi salvare ancora il tuo matrimonio...
- Gio. Orsola manco è arrivata e piange piange...
- Pep. Tu devi accettare la realtà, devi capire che tua madre non si comporta da madre cerca di uscire...(entra il padre)
- Sal. Le palle...si le palle...appena viene, comincia a farglielo capire, devi avere la volontà comincia a chiamarla mamma, che non è un peccato, **mamma...**
- Gio. Pensa a tua moglie che piange sempre e non si da pace...
- Fed. Stavolta me l'abbatto, ce la devo fare per me e per quelli chi mi vogliono bene...
- Pep. Dai parla così...forza...
- Gio. Ti aiutiamo noi...
- Sal. Guardami figlio mio, tua madre è sempre tua madre, ma tua madre così non è tua madre ...(Federico abbraccia il padre)
- Fed. Sì papà, hai ragione, avete ragione, io voglio mia moglie, voglio un figlio, magari due, tre, quattro...
- Pep. Non correre che cadi...
- Fed. Mamma...mamma...Papà va a dirle che mia moglie se ne andata e falla venire...
- Sal. Che c'è bisogno di dirlo io chdi venire?!...
- Pep. Noi ora andiamo, mi raccomando forza, forza...
- Gio. Federico, ce la fai, sono sicura che ce la fai...(escono tutti)

SCENA VII°

(Federico, Saridda, Salvo, Graziella, Tonina, Orsola)

- Fed. Mi stò sentendo un coraggio incredibile, sono sicuro che se venisse ora, sarebbe

il momento giusto...intanto vado da mia moglie e la rassicuro, perchè lei è la mia vita e io sono pazzo di lei (atteggiamento di sicurezza si toglie le bretelle) ci dicu ca stasira po' veniri a dormiri a so casa. (entra nella stanza a posare le bretelle, alcuni secondi di musica (**musica n. 14**) (**Pazzo di lei-**) e poi dopo circa venti secondi entra la madre sempre con qualche cosa)

Sar. Federico ... io sono la mamma...Federico dove sei mamma, ti ho portato le patatine fatte a forno come piacciono a te, ti ricordi che li mangiavi sempre. Io lo so che tua moglie non li fa così buone...(và nella stanza, subito dopo rientra) Non c'è, dove è andato, certo sarà un poco scombussolato, ma appena viene si riprende subito vedendo la sua mamma...(entra Tonina o Tonino)

Sar. Federico...(un po' delusa) ah! Tu sei...

Ton. Ciao Mamma...ciao Mamma...

Sar. Ciao.

Ton. Che ciao freddo...di solito il ciao di una mamma è pieno di calore, di affetto e con un sorriso. Già! Il sono l'altra, **l'altra**, io sono quella, **quella** diversa...

Sar. Finiscila, non parlari assai, perchè più poco parli...(Tonina la interrompe)

Ton. Io parlo **quanto e quando** voglio **Mamma**, io per te sono stata sempre la ribelle, la diversa, quella che non ti ha chiamato mai mamma ma mamma. (**musica n.15**) Io sono quella bambina che all'asilo dentro il cestino mi mettevano solo caramelle e un pezzo di pane duro picchi non ti chiamava mamma. Ma anche quando io ti chiamava mamma per me era la più bella parola di questo mondo io...io mi sentivo (piangendo) una bambina, una bambina felice, felice come tutti gli altri bambini, ma poi ho cominciato a capire che io ero diversa, perchè tu cara mamma dicevi a tutti ca io ero diversa, (gridando) **tu me l'hai messo in testa che io ero diversa...** ma cara mamma, non ti accorgevi che il diverso era mio fratello...

Sar. (alzando la voce alza la mano) **Io ti ho cresciuta e tu...**

Ton. (interrompendola, le blocca la mano ed alzando di più la voce) **IO mi sono cresciuta sola... sola... sola** in mezzo alla strada, con altri esseri umani e mio padre poverino non passava un giorno che non veniva a vedermi...

Sar. A mia insaputa...

Ton. Ma tu meriti tutto di nasconderti le cose, Mamma, hai dato la vita a due esseri umani, a mme me l'hai tolto in un modo e a mio fratello un altro modo. Ma sai sei ancora in tempo, tutti siamo in tempo ora mi ne vado perchè fuori c'è la mia

vita. (esce)

Sar. E' meglio che faccio finta che questa discussione non c'è stata mai, altrimenti è peggio. (entra Salvo) Salvo, non c'è Federico...

Sal. L'ho visto andare dai suoi suoceri...

Sar. Vai, bloccalo, prima che arriva, quelli sono capaci di fargli fare pace.

Sal. Ah! Perché tu non vai, non solo che hai tenuto a me invatenato, puru a tuo figlio addirittura sposato...non ti rendi conto del danno che hai fatto e che continui a fare.

Sar. Senti o la finisci di...(entra Graziella e Celestino)

Gra. Comare...

Sar. Ti sei salvato perché è venuta mia comare.

Gra. Compare Salvo, neppure entro e già mi guardate con gli occhi storti storti.

Sar. Comare, li ha storti di natura.

Gra. Sono venuta perché ho visto cho sono tutti fuoeri, però non vorrei farmi trovare quà.

Sar. Non c'è problema, la bella se ne andata da sua madre...

Gra. Mamma mia! Così presto?!

Sar. Ma quale presto, è da tempo che ci tentavo e non ci riuscivo...

Gra. E ora come fa Federico...senza lei.

Sar. Avendo a sua madre ha tutto.

Sal. (al pubblico) Avendo a sua padre non ha niente!

Sar. Comare oggi giorno le madri sono tutte elastiche, a me mi dicevano tanti che sono esagerata, ma una madre è come un padre? Prima di nascere questo figlio lo so io cosa ho passato, più forza facevo per farlo uscire più se ne entrava...non voleva nascere!.

Sal. (al pubblico) Perché aveva capito cosa gli aspettava!...

- Gra. Comare, vorrei chiederti un favore.
- Sar. Dimmi...
- Gra. Se gli faresti tu qualche battuta a quella disgraziata di mia nuora, ma senza fare capire che io c'entro...non manca a te comu infilare il discorso.
- Sal. Comare mia moglie è una professionista, è capace di dividere il mare.
- Sar. A te se parli ancora ti divido a metà, e ti metto il tappo ijn bocca.
- Sal. Il tappo, siccome parlo assai!
- Cel. Compare sempre più di me parlate!
- Sar. Tu aspetta appena viene Federico mi viene a chiamare. Comare andiamo ora che a questa nuora laa sistemo io. (escono, breve stacchetto musicale)

SCENA VII°

(Salvo, Federico, Orsola, Saridda, Giovanna, Peppe, Tonina)

- Sal. Ha rovinato la vita a mio figlio (entrano Federico e la moglie)
- Fed. Papà...
- Sal. Federico, Orsola...
- Ors. Comu mai non c'è la padrona di casa.
- Sal. Sta cercando di rovinare la vita alla nuora della signora Graziella. Sono contento che vi vedo assieme .
- Fed. Papà noi sempre insieme siamo...Mi sento così sicuro, illuminato...
E devo ringraziare a te, ai mie suoceri, a mia moglie (abbracciandola)
- Ors. Ancora non sono sicura della tua sicurezza.
- Fed. Papà, vai a chiamare la mamma...(Il padre lo abbraccia ed esce) Fai finta che trasi...(Orsola lo fa) Ciao Mamma...mamma...
- Ors. Come mi hai chiamato?
- Fed. Comu è giusto che ti chiamo Mamma...mamma.

- Ors. Federico, io ci spero che non sia come tutte le altre volte, che appena arriva lei ti blocchi.
- Fed. Sei rimasta poco lontano da me, e da questa casa, e non poi immaginare quanto mi sei mancata, non mi sembrava di abitare in quest casa, ma ora ho capito che anche alla mia età si può cambiare, non è vero che ad una certa età non si può fare più niente.
- Ors. Ma tu ci pensi che sarà bello, non sentire più come devo stirare, come devo fare il mangiare, non sentire più le melanzanelle, le porpette, la coscettina, e tu non sentirti più mettiti la maglia di lana, le scarpette da notte...e... Mamma.
- Fed. Orsola...
- Ors. Federico...
- Fed. Orsola...
- Ors. Federico...dimmi.
- Fed. Con queste parole mi hai fatto venire ancora più coraggio.
- Ors. Federico, sembra che stia credendo...
- Fed. Non avere dubbi...
- Ors. Mi devi capire, è la sofferenza di anni.
- Fed. Ti sei scordata di parlare del pargoletto...
- Ors. Anche due **pargoletti**, basta che te la levi dalle **scatoletti**.
- Fed. Facciamo tre pargoletti.
- Ors. No, che poi il terzo lo vuole tenere tua madre. (mettono una dolce musica e ballano dopo alcuni secondi entra Saridda col marito, si ferma vicino alla porta guardando, poi spegne la radio)
- Sar. Disturbo forse!
- Ors. Senza forse...
- Sar. Faccia tosta... sei tornata?!

- Ors. Ma io sempre qua sono stata.
- Sar. Federico a mamma, la senti come mi provoca.
- Fed. La sento ma...ma...ma...(non riesce)
- Ors. Mi ero illusa...
- Fed. La sento ma... (Sar. gli si avvicina con occhi fissi, la stessa cosa fa Orsola)
- Sar. Che hai a mamma...a mamma...(lo fa risaltare sempre di più mamma)
- Sal. Si è incantato il disco.
- Sar. Risponde a mamma.
- Fed. Certu che ti rispondo ma (stessa scena delle due donne con più intensità della precedente)
- Sar. La mamma e mamma e chi la perde non la guadagna.
- Sal. (al pubblico) Meglio perderla che guadagnalla. (entra Tonina)
- Ors. Io vorrei restare sola con mio marito... Fe- de- r i- co... me- ma - ri - to !
- Sar. Fe- de- ri-co.... Me- fi-glio- ...
- Fed. Basta ma ...mma...basta mamma...(Salvo, Orsola e Tonina esplodono di gioia, mentre la madre non crede ai propri occhi.)
- Sar. Federico a mamma, che ti ha preso ti senti male?
- Fed. No, non mi sono sentito mai così bene. Da oggi in poi anzi da questo momento dalla mia bocca non uscirà più mamma, ma mamma...mamma. (Ors. abbraccia il marito) Non mi diri più quello che devo mangiare quello che mi devo mettere.
- Sar. (esplode) Disgraziata, che gli hai fatto a mio figlio, non mi pare più lui.
- Fed. Mamma, finiscila, lascia stare Orsola, prenditila con te stessa...e con me, perchè in tanti anni non ho mai avuto il coraggio di farti capire gli sbagli...
- Sar. Uscite, uscite tutti che devo parlare con mio figlio...
- Fed. Sì, uscite tutti, che io (sicuro) devo parlare con te, no tu con me...(Orsola, il

Suocero e la cognata escono)

- Sar. Federico a mamma, forse parlavi così perché c'era tua moglie?
- Fed. (Fed. si svincola dalla madre) Siediti e stammi a sentire. Io al più presto voglio un figlio.
- Sar. AH! Ma per ora non ci pensate a mamma!...
- Fed. Per tanti anni mi ha fatto vivere come un bambolotto, dentro la culla, seduto nel seggiolone, senza parola, parlano di più i cani che io...
- Sar. Io ti ho dato la vita...(alzando la voce)
- Fed. (Alza di più della madre la voce) Tu mi ha dato la vita e fino a un minuto fa Me la stvi levando piano piano, ogni mamma è contenta se un figlio fa un matrimonio sistemato, perché tanti matrimoni, falliscono per tanti motivi, però le mamme cercano di unire le coppie, risollevarle dalle crisi, mentre **tu**, hai sempre cercato di dividere...l'attaccamento, il voler bene ai figghi non si dimostra così...hai pensato sempre di farmi bene, e non sai quanto male mi hai fatto e che hai fatto a mia sorella, per fortuna mi sono salvato in tempo, per ora dovresti giocare con tuo nipote, invece...tuo nipote sono stato io sempre io; mai una passeggiata con papà, invece...papà sono stato io...ho avuto la fortuna di trovare una moglie d'oro, piena d'amore, anche se io sono stato un bambolotto nelle tue mani, un'altra si sarebbe stufata, ma lei sempre accanto a mme, pronta a combattere, tu dovevi essere la prima a gioire...invece volevi dividere.
- Sar. Non sei tu che parli...
- Fed. **Si che sono io**...mamma...sono io, lo senti come ti chiamo...**Mamma**. Mi ricordo da bambino, all'asilo, tutti nel proprio cestino le mamme ci mettevano briosch, biscotti patatine, tu ci mettevi il panino con le porppettine; di pomeriggio tutti gli altri gicavano e io dentro li guardavo dietro la **(musica n.16)** finestra, già...già, io non mi dovevo sporcare, io non dovevo correre, io non dovevo litigare, io non dovevo piangere, sono cresciuto senza mai correre, sporcarsi, litigare, giocare, senza mai provare il gusto di essere bambino, senza mai piangere...guardami mamma, stò piangendo ora...ora per la prima volta in vita mia...(pausa mentre il sottofondo musicale continua) Io con tutto ciò ti perdono, ma per un anno quà dentro devi venire poco, poi chiedi perdono a Orsola, non devi interferire più nella nostra vita, insomma devi cambiare...(entrano tutti tranne Graziella e Celestino)
- Sar. Ma io a questa età come faccio a cambiare...

- Fed. Ci vuole volontà e amore verso i propri cari...**Amore non Possessione!**
- Sal. Io a questa età mi solo levato il vizio di mangiarmi le unghie!
- Fed. Io mi sono tolto chiamarti mamma...
- Ton. Io non l'ho mai chiamata...
- Gio. Io a questa età a mio marito l'ho cuminciato a chiamari **Tesoro**...
- Pep. Iu a questa età ho cominciato a mangiare il pesce...
- Sal. Andiamo Sarina che tutto puoi fare...
- Fed. Cari suoceri è arrivato il momento del nipotino.
- Sar. Per ora non ci pi...pi...(la guardano e cambia) ci potete pensare...
Ogni tanto posso portare le polpettine impanate?
- Fed. Ors. Polpetti si...polpettine no...ma ogni tanto...(i genitori escono)
- Ors. Evviva!...(abbraccia il marito e lo bacia)
- Pep. Caro genero sono fiero di te...
- Ton. Anchi io sono fiero di te.
- Gio. Speriamo di aver sistemato per sempre questa situazione e che nelle famiglie dove capitano questi situazioni finisci con un lieto fine. (escono)
- Fed. (al pubblico) **Scapoli, fidanzati e maritati**, a volte tanti restano **rovinati**... le mamme sono mamme, ma sbagliano pure, se qualcuno dovesse avere qualche problema del genere, non restate tanti anni, perché io ce l'ho fatta ma tanti hanno bisogno de psicologi e non ce la fanno neppure...cercate di uscirne subito prima di restare **cotti** e per sempre **bambolotti**...Cara moglie niente più **mamma**, ma a te non ti chiamo più **Orsola**...
- Ors. Ah! si, e come mi chiami...(Orsola ell'estremita del palco mentre Federico all'altra estremità)
- Fed. **ORSOLINA**...(musica n.17) (Orsola si gira contenta verso il pubblico, poi si vengono incontro pian piano, si abbracciano iniziano a ballare mentre la musica continua l'ultimo giro del ballo si trovano al centro del palco e verso il pubblico si fermano a fermo immagine le luci si spengono pian piano e lentamente si chiude il sipario)

(Sigla finale musica n. 18 per presentazione)

**Rappresentata in Calabria da un gruppo con grande successo; rappresentata dal Piccolo teatro
Messinese dal 2006 al 2008 con la regia dello stesso autore per una trentina di repliche
Al teatro Savio a Milazzo ed in tante altre piazze del Messinese con grande successo di critica e di
pubblico; particolare apprezzamento oltre alla comicità, al tema forte, anche per le musiche.
In preparazione di altre compagnie.**

(elaborata da Pietro, Rosanna Maurici e dallo stesso autore)
cominciato a scrivere il primo atto il 15/09/2003 alle ore 10.05, finito alle ore 12.20.
ripreso il secondo atto il 17/09/2003, alle ore 15.10, finito alle ore 17.30

Per ogni rappresentazione è necessaria l'autorizzazione dell'autore e dell'elaboratore

Per un'amica speciale "Mariella Raffaele" ed a tutto il suo gruppo di Pantelleria;
A Guglielmo Statello ed a tutti componenti dell' Ass.ne "**Alumera**" di **S. Croce Camerina -Rg.**
A Saro occhipinti ed a tutto il suo gruppo di **Modica**;
Ad Enzo Minio giornalista di Ribera "La Sicilia" attento e sensibile con gli artisti Agrigentini.
AL Direttore di "Radio Torre Ribera" Mimmo Tornambè;
Alla signora Pina Galletta di Messina;
Ad Antonio Stivala ed a tutto il suo gruppo: ass.ne Il Carrozone di Catania.